

ROMAEUROPA A 360° | Gli incontri per il pubblico

ARTIST TODAY

Nelle ore precedenti la prima, in trenta minuti Rossella Battisti introduce il pubblico al linguaggio coreografico, teatrale e musicale degli artisti ospiti.

8 ottobre h 19:30 | Teatro Argentina - Sala Squarzina

Con il biglietto del relativo spettacolo puoi accedere gratuitamente ad Artist Today.

ROMAEUROPA A 360° | Il Festival live sulla RAI

La RAI è partner istituzionale della 30ma edizione del Romaeuropa Festival. Una collaborazione nata nel segno dell'internazionalità e dei linguaggi contemporanei.

La RAI si vede e si sente al Romaeuropa Festival 2015!



REf15 è un viaggio lungo **76** giorni, attraverso le storie di oltre **300** artisti. In **15** luoghi diversi, vi aspettano **48** appuntamenti in tutta la città di Roma, con **15** incontri d'approfondimento, pensati per accompagnarvi dentro il mondo della musica, del teatro, della danza, del circo e delle nuove tecnologie di **Luminaria**.

È **RiCreazione**.

ROMAEUROPA.NET | 06 45553050 |    

MUSICA • TEATRO • DANZA • CIRCO • DIGITALIFE
30 ROMAEUROPA
FESTIVAL 2015
DAL 23 SETTEMBRE ALL'8 DICEMBRE

FABRIZIO CASSOL | AKA MOON
MUSICISTI DA EGITTO, SIRIA, TURCHIA, FRANCIA, BELGIO, U.S.A.

AlefBa

8 ottobre | Teatro Argentina

SOSTENUTO DA



IN PARTNERSHIP CON



CON IL CONTRIBUTO DI



È un grande mosaico musicale quello che Fabrizio Cassol con “AlefBa” offre all’ascoltatore. Ma le tessere di questo mosaico non sono sempre di forma regolare: talvolta sono quadrate oppure, come nei raffinati mosaici antichi realizzati con la tecnica dell’opus sectile, possono essere irregolari e seguire le forme del disegno rappresentato.

Compositore e sassofonista belga, Cassol ci ha abituato a questi mosaici sonori, tanto che oramai appare perfino “normale” il suo lavoro che unisce tessere musicali, ma soprattutto musicisti di paesi lontani.

Tuttavia, l’idea non va confusa con il semplice scambio di elementi tra culture diverse: questo in realtà è sempre accaduto fin dai tempi più antichi, e la musica è stata e resta un veicolo privilegiato di questi passaggi. Pezzi di melodie, scale, ritmi e strumenti musicali orientali sono ravvisabili nelle musiche occidentali arcaiche, così come -anche se in forma all’apparenza minore- è avvenuto il contrario, e questo scambio è stato pressoché continuo “in saecula saeculorum”.

In ogni caso, l’inserimento di alcuni elementi estranei può allargare la paletta espressiva di una cultura musicale, che tuttavia non si mette in gioco, non rischia di suo, ma anzi spesso usa questi elementi a puri fini ornamentali, come capita vuoi nella musica classica dolcemente ammalata di orientalismo, vuoi in brani molto commerciali.

Il mosaico di Cassol si presenta, invece, come un’esperienza transculturale, cioè una cosa diversa e che implica una messa in discussione del modo in cui i musicisti pensano la musica, senza per questo perdere una identità culturale faticosamente conquistata e, in tempi di globalizzazione, forse ancor più faticosamente conservata.

Non a caso, Alef e Ba sono due lettere dell’alfabeto arabo: ‘A’ e ‘B’ e rappresentano una diversità, un contrasto che può risolversi o restare conflittuale. Il progetto nasce nel 2013 per Marsiglia, quando la città portuale francese era capitale europea della cultura, quindi è orientato verso le musiche del Mediterraneo: tuttavia lo sguardo si rivolge ancora più a oriente e a occidente.

Infatti Cassol porta con sé la sezione ritmica del suo gruppo Aka Moon aggiungendovi musicisti provenienti dal bacino del Mediterraneo come il turco Ahmet Misirli Yildirim e i siriani Khaled Aljaramani e Fawaz Baker, che nel progetto riveste il ruolo di consigliere artistico. Aggiunge però elementi di origine ancora diversa: il franco-ivoriano Magic Malik, lo statunitense di origine irakena Amir el Saffar, e due belgi Tcha Limberger e Emmanuel Bailly.

Ascoltando questo mosaico di musicisti suonare assieme si comprende subito come stavolta l’atto di comporre e interpretare facciano tutt’uno: sia che si tratti dei brani con una struttura più orientale e vicina alla musica araba -ricordando che tra la musica egiziana, quella turca e quella siriana passano enormi differenze- sia che si tratti di pezzi con una chiara impostazione occidentale e jazzata, ognuno dei musicisti è spinto a entrare nel flusso della musica portando con sé un bagaglio sonoro personale.

Gli interpreti possono essere dunque visti come biblioteche musicali viventi, che non si accodano meccanicamente a uno spartito, ma ne divengono la carne e il sangue. Questo tuttavia comporta che le composizioni, sia di sapore orientale che occidentale, mantengano un grado di apertura musicale, tipico delle forme di improvvisazione, siano esse indiane, centroafricane, arabe, jazzistiche o occidentali.

“AlefBa” deve il suo nome alle sole due lettere dell’alfabeto comuni a tutto il mondo arabo che, nel 2013, quando questo progetto venne realizzato, era ancora attraversato dalle speranze che le primavere arabe portavano con loro. Ascoltarlo adesso dimostra come ogni esperimento realmente transculturale sia anche una esperienza umana, per quanto il tempo possa cercare di cancellarla.

Luca Del Fra

Direzione artistica, Composizione, Sassofono **Fabrizio Cassol**
 Batteria **Stéphane Galland**
 Basso Fender **Michel Hatzigeorgiou**
 Chitarra **Emmanuel Bailly**
 Violino **Tcha Limberger**
 Flauto, Voce **Magic Malik**
 Derbouka **Ahmet Misirli Yildirim**
 Oud, Voce **Khaled Aljaramani, Mustapha Hejab, Khaled Alhafed**
 Tromba, Santour **Amir el Saffar**
 Consigliere artistico **Fawaz Baker**

Prodotto da **Royaumont Foundation / Transcultural Music Program**
 Coprodotto da **Festival International d’art lyrique d’Aix-en-Provence, Marseille Provence 2013 / European Culture Capital 2013, KVS (Belgium), Bozar (Belgium)**
 Con il sostegno di **SACEM, French Institute in Cairo**

Foto © **Fabrice Giraud**

CON IL CONTRIBUTO DI



IN COLLABORAZIONE CON



CON IL PATROCINIO DI



IN MEDIA PARTNERSHIP PER ROMAEUROPA FESTIVAL CON

JAZZIT
 JAZZ IN ITALIA

Frontiere
 Storia di un tempo piano